

(Seduta pomeridiana).

Presidente Agnini.

Sempre sulla tattica parlamentare prendono la parola Rossi e Ferri. Quest'ultimo fa un notevole discorso, accolto da generali applausi, per annunciare che già aveva minacciato di dare le dimissioni se il Governo non concedeva una importante bonifica nel mantovano. Ora promette di dare entro il corrente anno le sue dimissioni, per ripresentarsi, come gli impongono le sue dichiarazioni, col programma della lotta di classe e diventare un vero rappresentante socialista.

Canepa, sostiene il dovere che i rappresentanti socialisti siano sussidiati dal partito, ed egli pure annuncia che si dimetterà da consigliere provinciale-comunale per ripresentarsi col preciso programma socialista.

De Felice domanda pure che il Congresso tracci una via diritta per rendere utile e coerente la condotta dei deputati del partito, sulla opera dei quali non bisogna però farsi illusioni.

Chiesa e Rossi P. parlano nello stesso senso. Maffei rinnova la sua dichiarazione ed assicurando che da 10 anni appartiene al partito socialista, dice che ha sempre sperato di poter ottenere dal Governo dei miglioramenti alle condizioni dei poveri; per raggiungere questo scopo ha anche venduto il suo voto, ma non ottenendo nulla è assai probabile che accetterà i programmi e la tattica del Partito.

Cocchi si diffonde a difendere il deputato Maffei, al quale vuole che si accordino sei mesi di tempo per decidere la via che intende seguire.

Lazzari presenta anche a nome di Griggi un ordine del giorno che stabilisce la tattica parlamentare del Partito, e che al disopra delle tradizioni e delle qualità personali dei deputati li vincola ad una disciplina onorata ed onorevole perché la loro opera sia dedicata agli interessi del Partito.

Soldi vi si associa e dopo parecchie aggiunte e modificazioni, esso viene approvato come segue:

« Considerando che i poteri politici non sono altro che l'organizzazione di classe della borghesia, coi quali essa sostiene la sua lotta contro il proletariato;

« che da essi poteri politici, finché composti da una maggioranza borghese, mai nessuna durevole e sostanziale riforma o concessione potrà eseguirsi a beneficio dei lavoratori;

« il Partito, coerentemente al suo programma, nel mentre riconosce, insieme ad altri mezzi, la necessità della conquista dei detti poteri da parte del proletariato, mediante la partecipazione alle lotte elettorali, distingue per ora la condotta dei nuovi eletti nel modo seguente:

« 1.° I deputati politici nel Parlamento sono i delegati del Partito: essi devono riunirsi in frazione parlamentare onde coordinare l'azione d'ogni singolo con quella di tutti e rappresentare un tutto compatto contro l'organizzazione e la rappresentanza borghese.

« 2.° Sostenere a scopo di propaganda e di affermazione, solamente quelle proposte nettamente socialiste votate dal Partito.

« 3.° La frazione, per mezzo d'un segretario, deve sempre tenersi in comunicazione col Comitato centrale, affine di poter domandare il parere del Partito sulle proposte e sui più importanti deliberati e ricevere quelle iniziative che il Partito ritiene necessarie. In nessun caso la frazione socialista parlamentare potrà dare voti favorevoli al Ministero.

« 4.° Nei discorsi parlamentari, accenteranno la dichiarazione che il Partito non ha nessuna fiducia nella efficacia delle riforme adulterate, che la borghesia, nell'interesse della sua conservazione, può concedere, davanti a qualsiasi proposta.

« 5.° Della condotta dei deputati sono giudici i Congressi generali e regionali.

« 6.° I deputati in questa loro condotta dovranno sempre ispirarsi al programma dell'azione ed alla propaganda del Partito, che è in fatto ed in essenza rivoluzionario.

« 7.° In caso di sciopero nella manifestazione del 1.° maggio e di qualunque altra manifestazione economica, i deputati del Partito adopereranno tutta la loro energia e tutte le loro prerogative per la loro buona riuscita, recandosi sul posto. »

Messa in discussione la tattica amministrativa del Partito, dopo una viva discussione si approva l'ordine del giorno Cabrini, tolto e modificato dalle proposte del Consolato operato milanese, e così formulato:

« Anche i rappresentanti al Comune e alla Provincia sono delegati del Partito, e devono attenersi alle medesime norme stabilite per i rappresentanti in Parlamento. »

Alla sera tutti i congressisti si recarono a Villa Massenzatico ad inaugurarsi la nuova sede della Società cooperativa. Quella serata passata in mezzo ad una popolazione di contadini uomini e donne, pieni di fede ed entusiasmo nella gran causa socialista rimarrà incancellabile nell'animo di tutti gli intervenuti.

Là, in quell'umile recinto, davanti alla nuova casa, modesta ma elegante, che lo slancio commovente dei contadini innalzò come Casa del Popolo, seduti ad un pasto semplice e frugale, affratellati dalla comunanza dei sentimenti, si rinnovarono le dichiarazioni di devozione alla gran causa che ci palpitava intorno colle persone dei lavoratori della terra chiamati a nuova vita e ad ineffabile speranza dal socialismo redentore. Ferri, Turati, Prampolini, Croce, Cocchi, Vanderweldé, Bosco, De Felice ed altri, ebbero parole infiammate di santo entusiasmo, mentre l'eco dell'inno dei lavoratori che gruppi di fanciulle e di uomini intonarono, portava per l'ampia campagna dove tanto si soffre e si langue, la vibrazione della gran fede socialista che ormai trascina e commuove tutte le popolazioni del reggiano.

Terza giornata, 10 settembre.

(Seduta antimeridiana).

Presidente Costa.

Lazzari presenta le conclusioni della Commissione sopra l'azione economica del Partito.

Perseguiti lamenta la deficienza delle conclusioni proposte, le quali dovrebbero tener conto anche dei piccoli proprietari agricoli che possono diventare utili al partito organizzandoli in cooperative che diventerebbero estese colonie.

De Franceschi spiega l'importanza della emigrazione operaia. È contrario a Perseguiti nel giudicare l'utilità della causa dei piccoli proprietari, i quali non possono diventar socialisti che per mezzo della propaganda.

Garibotti parla a lungo sulla colonizzazione agricola.

Ferri fa un notevole discorso rilevando essere necessario che una Commissione permanente del Partito studi la questione dei lavoratori della terra secondo le varie condizioni agricole e presenti al futuro Congresso le sue conclusioni, per stabilire anche in questo importante argomento l'azione economica del Partito socialista.

Davoglio, Ludovico, Piazzavunga ed altri sostengono essere una caratteristica speciale del Partito di occuparsi delle Leghe di resistenza a preferenza delle istituzioni cooperative.

Sono approvati i seguenti ordini del giorno:

« Considerando che l'azione economica del Partito dei lavoratori deve rappresentare la difesa degli interessi dei lavoratori sfruttati di fronte ai loro sfruttatori, e che le diverse condizioni di vita della classe operaia e agricola richiedono l'applicazione di quelle istituzioni d'indole economica che meglio rispondono alle necessità locali;

« assegna alle Federazioni regionali e provinciali la cura di sorvegliare e dirigere l'azione economica del Partito, diffondendo fra gli operai di città e di campagna specialmente il principio della resistenza, secondando le iniziative e i bisogni della regione ed impegnando tutte le Sezioni in un vincolo di solidarietà a favore dei movimenti di resistenza che si manifestassero nel Partito e fossero riconosciuti ed approvati dalle rispettive Federazioni, informandone il Comitato Centrale. Si dovranno appoggiare anche gli scioperi che avvenissero fuori del Partito allo scopo di propaganda.

« Il Partito riconosce utile alla sua azione economica le agitazioni per l'abolizione delle tasse indirette e dei dazi di consumo, la riduzione a otto ore di lavoro, la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, la parità di salari fra i due sessi, come pure le varie cooperazioni di consumo e di lavoro che senza scopo di speculazione individuale avessero a sorgere nei vari centri e servissero come base di organizzazione di classe.

« Tutte le Sezioni sono poi interessate ad agire nella loro sfera d'azione per istruire e disciplinare i lavoratori che, dovendo emigrare all'estero, non avessero ad offendere i vincoli di solidarietà internazionale, che devono essere la bandiera del Partito, invitando i partiti socialisti delle altre nazioni ad estendere la loro azione di propaganda e d'organizzazione ai proletari italiani emigrati, inducendoli ad entrare nelle loro associazioni. »

« Il Congresso delibera che i rappresentanti al Comune e alla provincia del nostro Partito in quei Comuni, Opere pie e provincie che posseggono beni immobili, abbiano obbligo di curare la costituzione di cooperazioni agricole, e alla scadenza dei contratti di affittanza che possono essere in corso, debbano proporre, in quei termini che sono conformi alle condizioni locali e alla natura dei beni, le affittanze di detti beni alle Società stesse. »

« Il Congresso, ritenendo che le Camere del lavoro sono la sede più propria per trattare con profitto la questione dell'emigrazione;

« le invita ad istituire una Sezione di emigrazione, allo scopo principale d'impedire i danni della concorrenza internazionale fra i lavoratori. »

« Il Congresso nomina una Commissione speciale incaricata di studiare le condizioni agrarie dell'Italia, i metodi di propaganda e d'organizzazione da seguire per le diverse classi dei lavoratori agricoli e piccoli proprietari nelle diverse regioni; la Commissione riferirà il risultato dei suoi studi e delle sue pratiche per il Congresso dell'anno venturo. »

Viene sollevato un incidente a proposito di una pubblicazione fatta da Ennio Bellelli, rappresentante dei pasticciatori di Bologna, che si è ritirato dal Congresso in seguito alla risoluta decisione di escludere gli anarchici.

Dopo spiegazioni di Dell'Avallè l'incidente si ritiene esaurito.

Si mette in discussione l'art. 6: Speciale cura del Partito per organizzare in un unica potente Sezione del Partito stesso i ferrovieri italiani.

Branconi espone la condizione dei ferrovieri italiani sfruttati dalle compagnie capitalistiche, dimostra l'importanza della loro organizzazione e la necessità che la loro unione sia completa sotto la bandiera del Partito.

Prampolini si augura che l'unione dei ferrovieri possa presto dirsi un fatto compiuto, tanto più che è presente il presidente del Fascio ferroviario.

De Felice spiega perché il Fascio ferroviario da lui presieduto non abbia ancora potuto accettare la bandiera del Partito e promette che al prossimo Congresso ne farà formale proposta.

Battelli dimostra lo spirito che anima i ferrovieri torinesi.

Mantovani fa una lunga e minuta critica del Fascio ferroviario. Ne paragona l'andamento colla Società dei macchinisti e fuochisti amministrata e diretta tutta da ferrovieri, e invita De Felice a mettere risolutamente la Società da lui diretta sulla via dell'organizzazione e della lotta che deve preparare l'emancipazione della classe ferroviaria.

Parlano nello stesso senso della fusione Fontana, Ciacchi, Monticelli, e Masini propone che nel caso

che essa non avvenga, le sezioni socialiste del Fascio devono staccarsene per unirsi all'Unione ferroviaria.

De Felice dà nuove spiegazioni ed assicurazioni, e dopo una raccomandazione di Croce si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuto che i ferrovieri delle linee principali, secondarie e tramvie a vapore fanno essi pure parte del grande esercito del proletariato; ritenuto che la loro organizzazione, secondo i metodi del Partito dei lavoratori, è un prezioso coefficiente per il raggiungimento dell'emancipazione del proletariato;

« considerando « che attualmente i ferrovieri delle grandi Reti sono organizzati in due distinte Società che non hanno fra di loro alcun vincolo di solidarietà;

« delibera « che il Comitato si curi della loro organizzazione in un solo sodalizio informato ai principi del Partito dei lavoratori, convocando entro quindici giorni i Consigli delle due Società ferroviarie (Fascio e Unione) per addivenire alla loro fusione. »

Costa comunica un telegramma giunto da Palermo che annuncia il pericolo di scioglimento dei Fasci dei lavoratori di Sicilia per parte del Governo.

Dietro proposta di Rossi, il Congresso accoglie con applausi fragorosi la dichiarazione di solidarietà di tutti i socialisti italiani coi loro compagni di Sicilia.

Cattaneo raccomanda a tutti i rappresentanti di interessarsi per la federazione generale di tutte le società di muratori sparse per l'Italia.

(Seduta pomeridiana).

Presidente Agnini.

Si comincia la discussione dell'art. 3°: Modificazioni alla denominazione, al programma, allo statuto del Partito.

Dietro proposta di Zivardini viene accolta con applausi la proposta che il Partito prenda il nome di Partito socialista dei lavoratori italiani.

Chiesa, Sciolla, Battelli, Cabrini, De Franceschi, Zivardini, Rossi, De Felice, Douglas, Treves, Marabini e Leonardì discutono la proposta Cassa di solidarietà per gli scioperi, e le tasse proposte per le società aderenti al Partito.

È respinta la tassa mensile di 5 centesimi per i soci del Partito e si approva la proposta Garibotti, di pagare per tassa federale annua L. 5 per società di 100 soci, più L. 3 per ogni 100 soci successivi. Si rimanda al futuro Congresso, di stabilire le norme disciplinari contro quelle società che non avessero adempiuto agli obblighi stabiliti.

Cattaneo e Casati propongono che i soci non operai, ma professionisti, proprietari, ecc., debbano pagare in proporzione del 10 per cento sui loro redditi, mentre gli impiegati pagheranno in ragione dell'1 per cento dei loro stipendi.

Dopo una viva discussione sull'argomento si approva la proposta Prampolini che è favorevole ad accettare la proposta tassazione, ma vuole sia lasciato alla coscienza dei contribuenti la fissazione della loro quota annua.

Dopo varie osservazioni fatte sul programma, si delibera di mantenerlo come si trova fino al prossimo Congresso, nel quale il Comitato centrale dovrà proporre una nuova compilazione secondo le osservazioni fatte.

Si procede alla votazione a schede segrete della Commissione esecutiva la cui sede si stabilì sia conservata a Milano.

Alle ore 4 arrivarono a Reggio i socialisti venuti dalle campagne per la grande riunione progettata. Noi crediamo che un simile spettacolo non si sia mai visto in Italia.

Impossibile descrivere il quadro meraviglioso di quell'immenso corteo socialista, che si svolgeva solenne e maestoso per le vie maggiori di Reggio, come una superba fiumana d'uomini che marcia irresistibile sulla via della conquista.

A migliaia, a migliaia, uomini e donne, nelle povere vesti di campagna, coi volti riarsi ed abbronzati dal sollone dei campi e dal sudore del lavoro, ma cogli occhi illuminati dall'entusiasmo e dalla gioia, passavano compatti sotto le varie bandiere delle associazioni. Si raccolsero sulla piazza del Teatro ben diecimila proletari, calmi e gravi sotto l'ampia luce del sole, mentre i dominatori cinti di ferri e di fucili stavano appiattati e nascosti, pronti alle offese. Berenini doveva parlare nel Teatro, ma essendo impossibile raccogliervi tutta quell'immensa folla, dal terrazzo del Teatro parlarono successivamente Berenini, Ferri, Turati, Bosco, Vandervelde, Agnini e Prampolini, sollevando il sentimento e la fede di quel popolo in un entusiasmo di speranza senza fine, che dalla lotta del presente fa intravedere sicuro l'avvenire della giustizia e del benessere per tutti.

Finita la dimostrazione, l'immensa folla dei proletari si sciolse lentamente. Ora tutti colpiti dallo sfruttamento avranno ripreso il giogo del lavoro e della fatica senza gioie nè sorrisi, ma la nobile e fiera emozione provata in quel giorno farà palpitare ancora il loro cuore, come essa fa palpitare e commuovere il nostro, ed illumina di luce benefica il fosco orizzonte della vita tormentata dalle presenti ingiustizie.

(Seduta serale).

Il teatro illuminato è di un effetto imponente. I congressisti sono ammassati nella platea e sul palcoscenico, mentre nelle gallerie si affolla una popolazione varia, di uomini e donne, di operai e di borghesi.

Dalla galleria cori di popolani intonano gli inni del Partito, e per l'ampia sala passano delle correnti di entusiasmo e di passione.

Si proclama la elezione della Commissione esecutiva del Partito, nelle persone di Bertini, Croce, Dell'Avallè, Lazzari e Leonardì, si discutono varie modificazioni allo statuto, si approvarono le proposte del Comitato centrale per il loro funzionamento, e su proposta di Tanzi si delibera che il futuro Congresso sia tenuto l'anno prossimo in una città della Romagna, da scegliersi d'accordo col Comitato centrale.

Si mette in discussione l'art. 5°: Esame dell'azione dell'organo centrale e riconferma o meno del suo mandato.

Perseguiti fa una aspra e inesorabile critica alla forma del giornale, che dichiara mal fatto e deficiente nella propaganda, proponendo che si cambi il personale di direzione.

Battelli lamenta la deficienza della parte polemica e il modo con cui vengono scelti i corrispondenti senza il consenso delle varie sezioni.

De Felice e Rossi propongono la soppressione del giornale che ritengono troppo grave per il partito, e lo vorrebbero sostituito da un bollettino quindicinale del Comitato centrale.

Masini trova che il giornale è redatto in modo soddisfacente.

De Franceschi e Tanzi danno schiarimenti sui rapporti fra il giornale e la Cooperativa che ne garantisce la posizione finanziaria.

Zivardini propone che il giornale tenga conto delle varie correnti di opinione che dominano il Partito.

Cabrini propone che il direttore del giornale sia nominato o confermato in ogni Congresso.

Lazzari rileva le critiche contraddittorie fatte al giornale, dice che la sua azione deve essere esaminata in quanto rappresenti veramente i principi sanzionati dai Congressi; ne afferma la necessità anche per l'opera di controllo e di critica che deve esercitare, e quanto alla sua forma spera che il concorso di tutti varrà a migliorarla.

Si approva l'ordine del giorno Cabrini così concepito:

« Il Congresso, fermamente convinto della utilità benefica del giornale del Partito, fa voti:

« a) che la nomina o la conferma del direttore a cominciare dal prossimo anno spetti ai Congressi nazionali del Partito socialista dei lavoratori;

« b) che le corrispondenze siano affidate a persone indicate dai Comitati provinciali o dai Comitati delle Sezioni;

« c) che la Direzione tenga conto delle dichiarazioni e raccomandazioni fatte nel Congresso. »

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il presidente Costa chiude i lavori del Congresso con un elevato e splendido discorso, nel quale, afferma con orgoglio la riuscita del Congresso, sicuro che le serie discussioni porteranno un serio lavoro, e la futura riunione del Partito in Romagna segnerà un nuovo trionfo del socialismo internazionale.

I più entusiastici applausi salutano le fiere parole di Costa; scoppiano da ogni lato evviva al socialismo, e dalla galleria si intona solenne e grandioso l'inno dei lavoratori.

Non essendosi potuto riunire ancora la Commissione esecutiva del nuovo Comitato Centrale per l'assenza di alcuni suoi membri impegnati in lavori di propaganda e di organizzazione, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione dei suoi atti, delle corrispondenze ricevute, delle nuove adesioni pervenute e delle offerte per la Cassa centrale.

## UN NUOVO GENERE DI SOCIALISMO?

La Gazzetta Piemontese, eco fedele del grande Giolitti, porta un grave articolo di fondo col titolo: « Socialismo morale ed intellettuale », nel quale riconoscendo, con un segreto e mal celato spavento, che i principi socialisti, « in poco tempo scesi dal campo scientifico ad invadere quasi tutti i centri dell'attività umana, diventano famigliari e si affermano colla sicurezza delle cose universalmente riconosciute vere », sostiene che ciò è avvenuto « per un maggiore sviluppo delle capacità intellettuali » e quindi invece di predicare il « danno che proviene dalle differenze di classi » bisogna adoperarsi « ad abolire la differenza degli individui fra di loro, e condurli ad un'eguaglianza intellettuale, per dare ad ognuno la capacità di governare se stesso, insegnare loro a capire la responsabilità delle proprie azioni, educarli a un sentimento di altruismo spontaneo », ecc.

Evidentemente per la borghesia del governo, costretta a riconoscere l'avanzarsi del socialismo, vi è tutto l'interesse a far dipendere tale progresso dallo sviluppo intellettuale e non dai fatti che si manifestano nella vita sociale: fatti dolorosi di ingiustizia, di sfruttamento e di spogliazione operati dalla tirannia della classe capitalista, e che hanno accumulato nella vita della umanità l'elemento rivoluzionario moderno. Di fronte alla bandiera di emancipazione che questo elemento va sventolando come segno di unione e di battaglia, è ben vero che le intelligenze elette ed i caratteri generosi sviluppati dall'osservazione e dall'amore per la società, vi